



ATTI E STATO DI ORAZIONE

1. "Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto". (Gv. 14,26) Lo Spirito di verità ci "ricorda le parole" di Gesù. Che significa ciò? Quando noi contempliamo le azioni di Gesù Cristo, i suoi misteri....., talvolta accade che questa parola letta e riletta tante volte senza che ci abbia particolarmente colpito, prenda all'improvviso un rilievo soprannaturale che prima non le avevamo conosciuto; è un tratto di luce che lo Spirito Santo fa improvvisamente scaturire dal fondo dell'anima; è come la rivelazione improvvisa di una sorgente di vita insospettata fino ad allora; è come un orizzonte nuovo, più vasto, che si apre davanti gli occhi dell'anima; è come un mondo nascosto che lo Spirito ci rivela. Questa parola divina, lo Spirito Santo, chiamato dalla liturgia, "dito di Dio", la imprime, la incide nell'anima; essa vi dimora sempre per essere una luce e un principio di azione; se l'anima è umile e attenta, questa parola divina vi fa la sua opera, silenziosa ma feconda.

2. Quando noi siamo fedeli nel consacrare ogni giorno un tempo più o meno lungo, secondo le nostre attitudini e i nostri doveri di stato, ad intrattenerci con il nostro Padre celeste, a raccogliere queste ispirazioni e ad ascoltare questi "richiami" dello Spirito, allora le parole di Cristo, *Verba Verbi*, come li chiama sant'Agostino, si moltiplicheranno inondando l'anima di luce divina e schiudendo in lei sorgenti di vita, perché ella vi si possa sempre abbeverare. Così si realizza la promessa di Gesù Cristo: «Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me; come dice la Scrittura fiumi d'acqua viva sgorgeranno dal suo seno». E san Giovanni aggiunge "Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui" (Gv. 7, 37-38)

3. L'anima, in cambio, traduce costantemente i suoi sentimenti in atti di fede, di pentimento, di compunzione, di fiducia, di amore, di compiacenza, di abbandono alla volontà del Padre celeste; ella si muove come in un'atmosfera che la intrattiene sempre più nell'unione con Dio; l'orazione diviene come la sua respirazione, la sua vita; l'anima è riempita dello spirito di orazione. L'orazione diviene allora uno stato e l'anima può trovare il suo Dio, quando vuole, anche in mezzo a tutte le sue occupazioni.

4. I momenti che, durante la giornata l'anima consacra esclusivamente all'esercizio formale dell'orazione non sono altro che l'intensificazione di questo stato, nel quale ella resta abitualmente, ma dolcemente, unita a Dio, per parlargli interiormente ed ascoltare lei stessa la voce dell'Altissimo.

Questo stato è più della semplice presenza di Dio, è un colloquio interiore, pieno d'amore, nel quale l'anima parla a Dio, talvolta con le parole, più spesso col cuore, e gli resta intimamente unita a dispetto dei vari impegni e occupazioni della giornata. Vi sono molte anime semplici e diritte che, fedeli all'attrazione dello Spirito Santo, arrivano a questo stato così desiderabile.

Beato Columba Marmion (1858-1923), Cristo, Vita dell'anima, II, X, IV